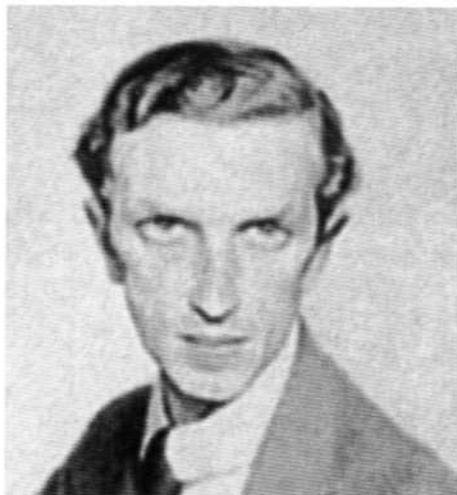


Introduzione

Desideria Pasolini dall' Onda
Presidente Nazionale Italia Nostra

Sono profondamente commossa di essere qui perché non potete immaginare come veramente nella storia della mia vita Bologna sia sempre stata la capitale: perché io sono di origine romagnola e per ogni romagnolo Bologna era la capitale. Ma poi in tutta la mia vita Bologna ha rappresentato moltissimo, specie per tanti amici che ho avuto – alcuni dei quali sono anche qui presenti – che sono sempre stati vicini a me in tanti momenti: Titti Matteucci, il professor Pupillo, Adriano Fiore e tanti altri. Ma vorrei adesso esprimere il mio sentimento di partecipazione a questa occasione molto bella e commovente per ricordare l'avvocato Masè Dari, già presidente della Sezione di Bologna. Ci sono stati due grandi presidenti a Bologna, prima Guido Bacchelli che io conoscevo tanto bene ed è stata una persona veramente molto bella e meravigliosa e direi anche che non era solamente bolognese, era la cultura italiana. E così anche Masè Dari, con il suo grande equilibrio e la sua acu-



*Umberto Zanotti Bianco, primo
Presidente di Italia Nostra.*



*Filippo Caracciolo, secondo Presidente di
Italia Nostra.*



Giorgio Bassani, terzo Presidente di Italia Nostra.

tezza afferrava subito molto bene i problemi. Per cui io vorrei dire grazie a tutti e grazie soprattutto al Magnifico Rettore per l'ospitalità in questa sala stupenda che trovo bellissima, questa serie di palazzi sono belli ed è la cultura non solo bolognese è la grande cultura italiana. E allora vorrei dirvi grazie anche da parte di Italia Nostra perché so che qui ci sono consiglieri dell'Associazione, c'è Ortalli, c'è Mazzanti e io sono grata a tutti perché veramente portiamo avanti in mezzo a tante difficoltà il concetto della cultura italiana. Tutti oggi nel mondo continuano a chiederci cosa succede, cosa facciamo. Io voglio solo dirvi che noi siamo preoccupati per tre o quattro cose: la prima, il famoso nuovo codice che, se l'avete letto, qui poi siamo nella Facoltà di Giurisprudenza e certamente lo conoscete, noi faremo di nuovo un altro piccolo convegno a Roma (o magari se volete veniamo a farlo qua a Bologna), perché ci sono delle contraddizioni, delle superficialità che riguardano tanto i beni culturali che i beni paesaggistici che sono in grande rischio. Per cui io spero molto che la grande cultura e la grande sensibilità giuridica che ha l'Università di Bologna ci potrà accogliere per questo grande problema.

E poi, secondo punto che stiamo trattando e studiando, è anche quello del titolo V che riguarda la devoluzione: anche quella è una cosa che mi farebbe piacere che si studiasse anche a Bologna, che come io dicevo all'amico, Presidente Pupillo, è una cerniera tra il nord e il sud e tra molte cose internazionali della Mitteleuropa.

Per cui vedo bene questa ripresa della funzione di Italia Nostra, questo binomio Italia Nostra e università, lo vedo bene e mi piacerebbe molto, lo sento molto forte questo, tanto più che qui è anche importante quella che è la cultura del territorio e del territorio agrario. E noi abbiamo fatto già vent'anni fa un bellissimo convegno su agricoltura e compatibilità verso l'ambiente, mi piacerebbe che si potesse ripetere a vent'anni di distanza perché a oggi è una nostra identità il paesaggio agrario in Italia, che fa da sfondo ai borghi, che fa da sfondo alle città, fa parte delle coste, fa parte di grandi pianure oppure di colline come quelle in Toscana o in Sicilia, è l'identità della cultura del nostro paese, è la nostra specificità e noi non possiamo rinunciare. In Inghilterra, *The country trust* è l'associazione guida per la difesa culturale dei valori paesaggistici e rurali del paese: a un certo punto sembrava dovesse essere soffocata dall'industrializzazione e invece con degli urbanisti molto accorti e della gente di cultura, ma anche persone del cinema, attori, tutti sono intervenuti per salvare l'Inghilterra rurale; ed è stato commovente questo, ve lo dico perché è una cosa veramente impressionante.

Anche per quanto riguarda la cultura del territorio – qui avete tanta esperienza di piani regolatori – noi abbiamo molta paura delle deformazioni che stanno succedendo in Italia: me le ricordo ancora le battaglie con Adriano Fiore quando c'era sempre la paura che le norme di salvaguardia fossero scavalcate. Tante volte le istituzioni si mettevano in mano al Comune, i Comuni so-



Bernardo Rossi Doria, in veste di Segretario generale.



Giorgio Luciani, Presidente nazionale, con Vittorio Machella, Segretario per l'Organizzazione delle Sezioni.

no bravissimi ma io non credo che possano veramente definire la grande pianificazione territoriale. Il territorio oggi ha bisogno di essere difeso perché ci sono troppi interessi che brutalmente lo stanno usando: il territorio è un bene limitato, non si può trattare come fosse un oggetto che dura per sempre; ha dei confini, dei limiti, e dobbiamo cercare di salvare nel territorio la nostra identità, che è quella delle nostre città minori, dei nostri villaggi, della nostra cultura agricola, di quello che è un certo senso di una tradizione importantissima. Tanto l'avvocato Masè Dari che Guido Bacchelli ne parlavano sempre: della grande identità che hanno ogni regione, ogni città, ogni borgo e che in fondo formano la specificità italiana. È quello che sente Italia Nostra e dobbiamo continuare quello che era proprio di Masè Dari e di Guido Bacchelli, questo continuo confronto per cui non è che Roma sta da una parte e Bologna dall'altra: e anzi dovrebbe essere l'occasione, l'esempio qui a Bologna di un ritorno ad una grande attività comune tra Università e città, Università e Italia Nostra, tra città e Italia Nostra. Io vi ringrazio molto di questo e di quanto potete fare.